

## **CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA**

Bologna, 2 ottobre 2018

**Nella seconda metà dell'anno le aspettative degli imprenditori prevedono una crescita più lenta**

**Occorre uscire dalla continua campagna elettorale**

**Il metodo emiliano-romagnolo di confronto sui contenuti e sugli interventi è un riferimento utile per il Paese,  
a partire dai provvedimenti in discussione come Class action e Legge di stabilità**

## L'INDAGINE SEMESTRALE DI CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA<sup>1</sup>

### Le previsioni per il secondo semestre 2018

*Peggiora il clima di fiducia per la seconda parte dell'anno*

Le previsioni relative agli andamenti congiunturali nel secondo semestre 2018, rilevati presso le imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna nel periodo luglio/agosto, evidenziano un deterioramento del clima di fiducia fra gli imprenditori, confermando l'effetto dei segnali di possibili rallentamenti manifestatisi già a partire dalla tarda primavera.

Le previsioni per la chiusura del 2018 sono dunque positive ma meno ottimistiche, per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, rispetto al clima registrato a inizio anno.

Più in dettaglio (tab. 1):

*Meno ottimistiche le aspettative su produzione, domanda totale ed estera; occupazione stazionaria*

- il 38,8% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà del 2018, il 47,6% si aspetta una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +25,2 punti, in calo rispetto a quello di inizio 2018 (+33,6 punti);
- positive ma in diminuzione le aspettative sulla domanda, totale ed estera: in particolare per la prima il 37,7% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +25 punti (era +35,1 punti a inizio 2018); più cautela anche sugli ordini provenienti dall'estero, per i quali il 34,1% li prevede in aumento, con un saldo ottimisti/pessimisti di +18,6, in calo rispetto a +23,8 punti di inizio anno;
- sul fronte del mercato del lavoro si registra una sostanziale stazionarietà: 3 imprenditori su quattro non si attendono variazioni, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +11,1, in diminuzione rispetto ai +16,5 punti di inizio 2018.

**Tab. 1 - Previsioni per l'economia regionale 2° semestre 2018, valori %**

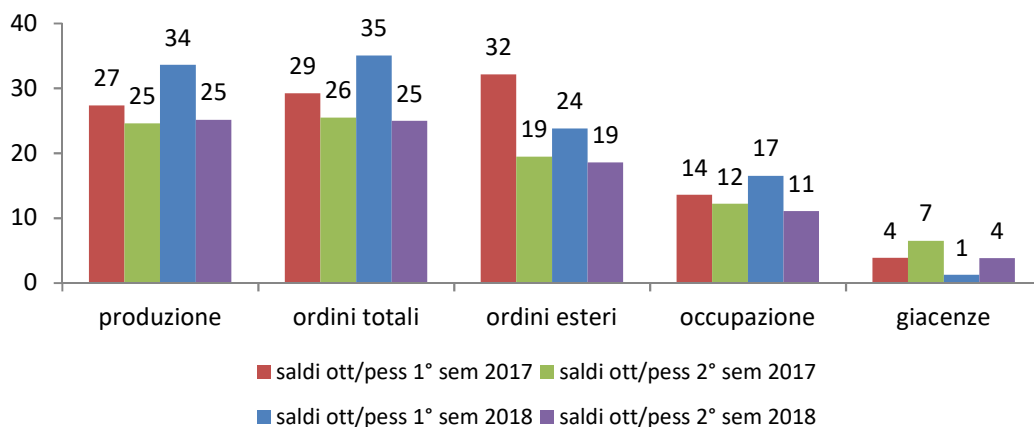
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	38,8	37,7	34,1	18,7	13,3
Stazionarietà	47,6	49,6	50,5	73,7	69,6
Diminuzione	13,6	12,7	15,5	7,6	17,1

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

<sup>1</sup>L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della Regione, fa riferimento ad un campione di 492 imprese manifatturiere associate, per un totale di 58.000 addetti e 21,3 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati fra luglio/agosto 2018. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con UnionCamere Emilia-Romagna sulle rilevazioni congiunturali.

Il raffreddamento delle aspettative per la chiusura del 2018 è evidente nella serie storica dei saldi ottimisti/pessimisti, peggiorati di circa 10 punti per quanto riguarda produzione, ordini totali ed esteri e di 6 punti per quanto riguarda l'occupazione, rispetto ad inizio 2018.

**Graf. 1 - Serie storica previsioni (saldi ottimisti/pessimisti)**



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

**Medie imprese più ottimiste rispetto alle piccole e alle grandi**

Qualche differenza si riscontra rispetto alla dimensione aziendale. Le medie imprese intervistate hanno aspettative più ottimistiche delle piccole e grandi imprese rispetto alla produzione (saldo ottimisti/pessimisti +32, +23 per le piccole e +19 per le grandi). Per quanto riguarda la domanda totale, le medio/grandi imprese riservano maggiore ottimismo per la chiusura dell'anno (saldo ottimisti/pessimisti +29 per le medie, +28 per le grandi, +22 per le piccole); stesso risultato per la domanda estera (saldo ottimisti/pessimisti è +13 punti per le piccole, +24 punti per le medie e +25 punti per le grandi imprese). Con riferimento all'occupazione il clima di fiducia migliora all'aumentare della dimensione aziendale (saldo ottimisti/pessimisti +9 per le piccole, +14 punti per le medie e +17 punti per le grandi) (tab. 6 allegata).

**Aspettative positive in tutti i settori, qualche cautela per chimica e ceramica**

Rispetto ai settori merceologici, saldi positivi nelle aspettative nella quasi totalità dei casi, più evidenti per agroalimentare, meccanica, tessile, automotive, sia per produzione sia per domanda attesa. Aspettative positive, ma più caute, nel settore della chimica, ceramica, macchine elettriche (tab. 7 allegata).

**Un contesto fortemente incerto condiziona le scelte delle imprese**

Nonostante la prima parte del 2018 si sia chiusa con risultati in linea con il trend di sei mesi fa, si riscontra un peggioramento delle aspettative a breve termine delle imprese dovuto ad una crescente incertezza delle condizioni di contesto e mercato che condiziona le aspettative e le scelte delle imprese: le previsioni sull'andamento dei tassi di interesse a partire dallo spread, il crescente costo dell'energia, il rallentamento di alcune economie emergenti, i dazi e le "guerre commerciali", le tensioni politiche in molte aree geografiche a partire dall'Europa.

È per questo che pur commentando dati complessivamente positivi, benché in rallentamento, le aspettative delle imprese raccomandano estrema cautela.

**La crescita delle imprese unica strada per lo sviluppo**

In questi anni le imprese hanno avuto la capacità di crescere, investire e sostenere lo sviluppo e la ripresa dell'occupazione. Se oggi, pur in un quadro di grande incertezza, siamo nelle condizioni di poter commentare andamenti positivi per l'economia regionale è perché una parte importante del sistema economico e territoriale del nostro Paese è stata capace di costruire un solido sentiero di sviluppo. Questa è l'unica strada per creare occupazione e benessere per la società: non ci sono scorciatoie. Solo la crescita delle imprese può creare occupazione "vera".

**Confrontarci con la politica sui contenuti e sugli effetti dei provvedimenti**

È fondamentale non perdere mai di vista questo legame ed è per questo che, come ha più volte richiamato il Presidente Boccia, vogliamo confrontarci con la politica sui contenuti, sui fatti e sugli effetti dei provvedimenti.

Come imprenditori chiediamo di uscire dalla continua campagna elettorale – pur consapevoli che stiamo per entrare in un anno costellato di scadenze elettorali – per stare sui contenuti e sul merito delle questioni, a partire dai provvedimenti in discussione in questi giorni.

Vogliamo richiamare ad esempio la normativa attualmente in discussione in Parlamento sulla Class Action in cui sono state introdotte alcune novità che comportano un ampliamento degli ambiti di applicazione, la modifica della procedura di adesione, la retroattività delle nuove regole e, dunque, un incentivo forte alla litigiosità senza che ciò si traduca in un vero strumento di tutela per i consumatori.

**Le proposte di Confindustria per la Legge di Stabilità: occupazione e investimenti**

Sulla Legge di Stabilità, vedremo le proposte e i provvedimenti, avendo a cuore le necessità delle imprese e dello sviluppo. Non è di per sé positivo o negativo che si decida di superare il rapporto deficit/PIL definito negli anni precedenti, ciò che conta è cosa si vuole fare con quelle risorse: si vuole investire per lo sviluppo futuro del Paese o semplicemente alimentare spesa corrente per trasferimenti senza effetti duraturi sulla crescita?

È in questa logica che come Confindustria abbiamo definito alcune priorità chiare per la Legge di Bilancio del prossimo anno: la riduzione del cuneo fiscale e contributivo per le nuove assunzioni; la detassazione dei premi di risultato; il rifinanziamento del Fondo di Garanzia e il pagamento dei debiti della PA; il rilancio degli investimenti privati attraverso la conferma delle misure per Industria 4.0 e lo sblocco delle opere infrastrutturali già previste e finanziate; il sostegno dell'export e una reale spending review per rendere più efficiente la Pubblica Amministrazione.

Proposte precise, concrete, reali, con un impatto immediato e diretto sugli investimenti, l'occupazione e la crescita economica.

## ***Gli andamenti del primo semestre 2018***

***Primo semestre 2018 positivo per l'industria regionale***

La nostra indagine congiunturale conferma andamenti positivi per l'industria manifatturiera regionale nel 1° semestre del 2018 per quanto riguarda produzione, vendite e occupazione, confermando il buono stato di salute dell'economia.

Come sempre sottolineiamo, permangono andamenti diversificati fra settori e fra singole imprese, ma sembra si vadano consolidando gli effetti derivanti dalla profonda ristrutturazione che la crisi ha imposto al nostro sistema manifatturiero, che ha ripreso vitalità soprattutto nei settori tradizionalmente di eccellenza come meccanica, packaging, automotive.

Un imprenditore su due fra quelli intervistati ha dichiarato un aumento degli ordini totali rispetto al semestre corrispondente del 2017, poco meno di uno su tre li ha giudicati stazionari. Gli ordini esteri sono risultati in aumento per il 43,6% delle imprese, stazionari per il 35,9% e in diminuzione per il 20,4%. Le giacenze sono state segnalate in aumento per il 30,9% delle imprese, stazionarie per il 55,1% e in diminuzione per il 13,9%.

**Tab.2 – Andamenti tendenziali relativi al 1° semestre 2018, valori %**

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	50,6	43,6	30,9
Stazionarietà	31,0	35,9	55,1
Diminuzione	18,4	20,4	13,9

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

***Stime di crescita del PIL riviste al ribasso***

Si conferma dunque la prospettiva di ulteriore espansione dell'economia regionale per il 2018, ma è stato già rivisto al ribasso il tasso di crescita del PIL regionale, che le più recenti stime Prometeia (luglio 2018) collocano ad un +1,4% nel 2018 e un +1,5% nel 2019 (era di +1,8% la previsione in aprile). Una tendenza comunque superiore all'1,2% stimato a livello nazionale per il 2018 e il 2019.

Il settore industriale continua a tenere, ma il rischio che il trend di crescita possa rallentare non consente di abbassare la guardia.

Permane il traino dell'export sulla performance regionale, nonostante il marcato arretramento registrato negli ultimi mesi a livello nazionale.

***L'export regionale cresce del 5,9% nel 1° sem. 2018***

Nei primi sei mesi del 2018 l'Emilia-Romagna ha esportato beni e servizi per circa 31,5 miliardi di euro, in crescita del 5,9% rispetto al 2017 (+1,8 miliardi di euro), in linea rispetto alla media del Nord Est (+5,9%), e al di sopra della media nazionale (+3,7%). L'Emilia-Romagna si colloca alle spalle della Lombardia (+6,1%) e davanti al Veneto (+3,3%),

raggiungendo quest'ultimo al secondo posto per peso sul totale dell'export nazionale (13,6%), prima sempre la Lombardia con il 27,5% (tab. 3).

*Prima regione per  
saldo  
commerciale*

Considerando il saldo commerciale (differenza fra esportazioni e importazioni), l'Emilia-Romagna con +13,4 miliardi di euro nel primo semestre 2018 conferma il suo primato nazionale, seguita dal Piemonte (+7 miliardi).

**Tab. 3 – Export regioni italiane (mln €) 1° sem 2018, pesi sul totale nazionale, tassi % di variazione**

	Export	% sul tot. naz.	var. 1° sem2018/ 1° sem2017
<b>Lombardia</b>	63.741	27,5	6,1
<b>Veneto</b>	31.600	13,6	3,3
<b>Emilia-R.</b>	<b>31.544</b>	<b>13,6</b>	<b>5,9</b>
<b>Piemonte</b>	24.298	10,5	1,0
<b>Toscana</b>	17.974	7,8	2,3
Italia	<b>231.615</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Crescono le vendite verso i Paesi dell'UE 28 (+8,2%) e, in misura minore, verso i paesi extra UE (+2,8%).

*Bene Regno Unito  
e Cina, in  
contrazione  
Russia e Turchia*

Il mercato dell'Unione Europea si conferma la prima area di sbocco, rappresentando quasi il 60% dell'export regionale complessivo. Sono due paesi membri dell'UE, Germania e Francia, i principali partner commerciali della regione, rispettivamente con il 12,8% e l'11,4% dell'export regionale. Fuori dall'Europa, invece, gli Stati Uniti si confermano il terzo partner, con una quota del 9,8% dell'export totale regionale.

Da segnalare la significativa ripresa delle esportazioni verso il Regno Unito (+15,6%), bene la Cina (+8,1%); in contrazione l'export verso Russia (-2,8%) e Turchia (-9,3%).

**Tab. 4–Export Emilia-R. per mercati di sbocco 1° sem. 2018 (%), pesi sul totale regionale, tassi di variazione**

	% sul tot reg	var. 1° sem 2018/ 1° sem 2017
<b>UE 28</b>	59,2	8,2
<b>Extra UE 28</b>	40,8	2,8
<b>Germania</b>	12,8	8,1
<b>Francia</b>	11,4	7,1
<b>Stati Uniti</b>	9,8	4,6
<b>Regno Unito</b>	6,7	15,6
<b>Spagna</b>	5,1	4,2
<b>Polonia</b>	3,2	5,7
<b>Cina</b>	3,0	8,1
<b>Paesi Bassi</b>	2,6	11,4
<b>Belgio</b>	2,5	3,9
<b>Austria</b>	2,3	10,4
<b>Russia</b>	2,2	-2,8
<b>Svizzera</b>	2,1	7,6
<b>Romania</b>	1,7	10,5
<b>Turchia</b>	1,6	-9,3

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

**Bene l'export nel farmaceutico e metalmeccanico. In contrazione l'export del settore ceramico**

Rispetto ai settori merceologici si segnalano, in particolare, gli incrementi delle vendite all'estero nel settore farmaceutico (+11,2%), dei computer, apparecchi elettronici e ottici (+9,8%), della metallurgia (+7,9%), del tessile/abbigliamento (+7,1%); positivi ma meno performanti i settori della chimica, materie plastiche; negativo l'export del settore dei minerali non metalliferi (-2,1%).

**Tab. 5 – Export Emilia-R. per settori di attività economica, 1° sem 2018 (%)  
tassi di variazione, pesi sul totale regionale**

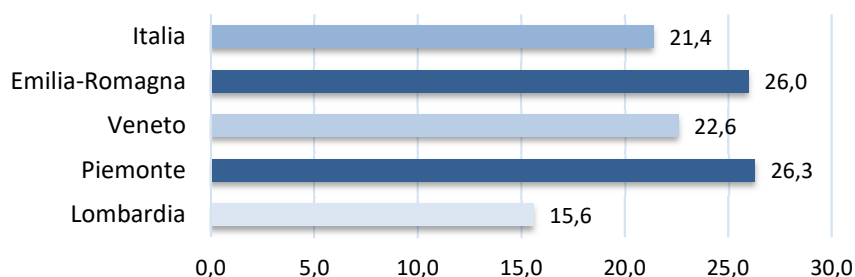
	var. 1° sem 2018/ 1° sem 2017	% sul tot reg
Alimentare	5,8	8,6
Tessile, abbigliamento, pelli	7,1	10,5
Legno, carta e stampa	6,6	0,8
Chimica	2,3	5,5
Farmaceutica	11,2	2,0
Gomma, materie plastiche	1,8	2,5
Minerali non metalliferi	-2,1	7,3
Metalli di base e prodotti in metallo	7,9	7,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	9,8	2,7
Apparecchi elettrici	6,7	5,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5,3	29,1
Mezzi di trasporto	4,6	11,9

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

**L'export rispetto al precrisi cresciuto del 26% in Emilia-Romagna**

Il grafico che segue mette in evidenza il recupero di export dai livelli precrisi delle principali regioni esportatrici italiane che da sole rappresentano il 65% dell'export nazionale. In Emilia-Romagna la crescita rispetto al livello di esportazioni precrisi è stata del 26%, meglio ha fatto solo il Piemonte (26,3%).

**Graf. 2 - Export: tasso di variazione 2008-2017 (%)**



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

**La crescita dimensionale delle imprese**

L'Emilia-Romagna conferma il suo primato di regione esportatrice, grazie alla performance soprattutto delle medio-grandi imprese più vocate agli scambi commerciali con l'estero e in grado di mostrare risultati mediamente migliori delle piccole imprese. Ciò conferma la necessità di continuare a lavorare nella direzione della crescita dimensionale,

*come fattore di competitività*

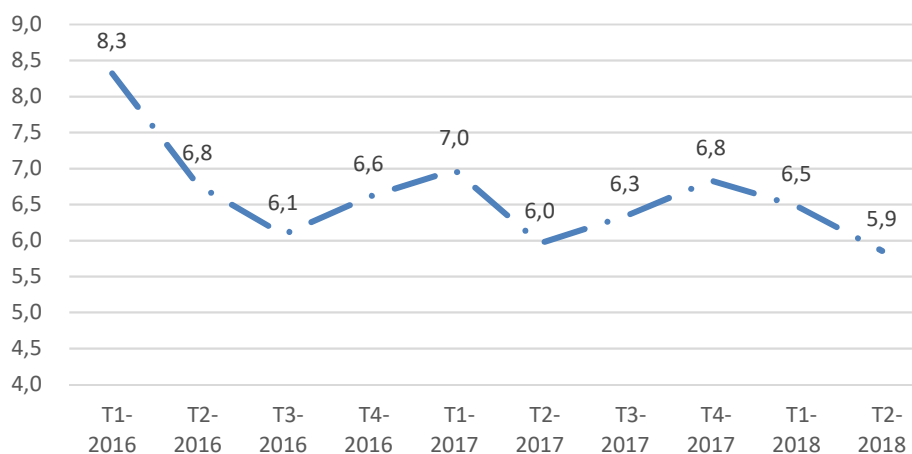
dell'irrobustimento patrimoniale, dell'innovazione, degli investimenti per far sì che aumenti il numero di imprese strutturate e che si consolidino sempre più quelle esistenti.

*Il mercato del lavoro mostra segnali positivi: cresce il tasso di occupazione e si riduce il tasso di disoccupazione*

Il mercato del lavoro regionale continua a manifestare segnali positivi. I più recenti dati Istat segnalano nel secondo trimestre del 2018 una crescita di 44.500 nuovi posti di lavoro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,2%), con un tasso di occupazione che è arrivato a toccare il 70,5%, dato più elevato fra le regioni italiane, che supera il risultato precrisi del 2008 di 70,4%.

Il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2018 è sceso al 5,9%, come in Veneto e Friuli Venezia Giulia. Meglio fa solo il Trentino-Alto Adige (4,1%).

**Graf. 2 - Emilia-Romagna: ancora in calo la disoccupazione (tasso % trimestrale)**



Fonte: ISTAT



**Allegato<sup>2</sup>**

### **Il contesto internazionale e nazionale**

**Espansione internazionale più incerta**

L'espansione internazionale si è fatta più incerta. Il PIL globale cresce ma con segni di rallentamento.

L'economia europea prosegue su un percorso di crescita nella prima metà del 2018, ma aumentano i fattori di incertezza: cresce il protezionismo, lo sviluppo di alcuni mercati emergenti si fa più vulnerabile, i mercati finanziari si mostrano più volatili.

In Italia la ripresa perde vigore, con il PIL in rallentamento e la produzione industriale sostanzialmente ferma da inizio anno. La frenata è, ancora, più forte che nei principali Paesi europei e soprattutto arriva senza aver mai agganciato appieno il ciclo espansivo mondiale.

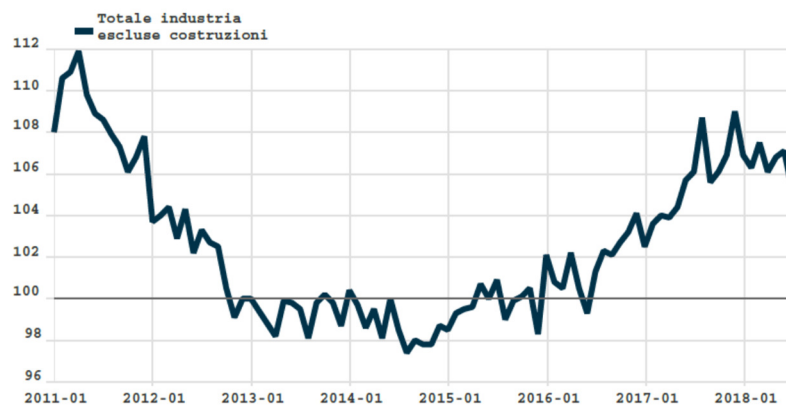
**L'Eurozona continua a crescere**

Per quanto riguarda l'Eurozona, dopo la frenata nel 1° trimestre (+0,4%), complice anche il maltempo e l'ondata di scioperi in Germania e Francia, l'economia sembra aver ripreso un po' di slancio. Gli indicatori qualitativi sono coerenti con il proseguire della crescita a ritmi poco più alti che in primavera.

**La produzione industriale cala a luglio**

A luglio 2018 l'Istat stima una riduzione dell'indice destagionalizzato della produzione industriale dell'1,8% rispetto a giugno. L'indice destagionalizzato mensile mostra diminuzioni congiunturali in tutti i comparti: variazioni negative segnano i beni strumentali (-2,2%), i beni di consumo (-1,7%) e i beni intermedi (-1,2%); in misura più contenuta diminuisce l'energia (-0,8%). Corretto per gli effetti di calendario, a luglio 2018 l'indice è diminuito in termini tendenziali dell'1,3% (i giorni lavorativi sono stati 22 contro i 21 di luglio 2017). Nella media dei primi sette mesi la produzione è cresciuta del 2,0% su base annua.

**Indice della produzione industriale - indici destagionalizzati (base 2015=100)**



Fonte: ISTAT

<sup>2</sup>Fonte: Centro Studi Confindustria, Ref Ricerche.

Il nostro Paese ha ancora una volta una performance peggiore delle altre economie dell'area euro e, in base agli indicatori congiunturali disponibili, non sembra essere nelle condizioni di recuperare nel secondo semestre: peggiora il clima di fiducia delle imprese, sulla scorta di un rallentamento dell'export (soprattutto extra-UE) e di una domanda interna fiacca. La domanda ha tratto sostegno quasi esclusivamente dagli investimenti delle imprese, che nel secondo trimestre hanno recuperato grazie agli incentivi fiscali. Per continuare in questa direzione e decidere di investire è però necessario per il 2019 un miglioramento dello scenario economico internazionale.

***Le conseguenze  
dei protezionismi***

Le minacce di dazi commerciali e le conseguenze che si avrebbero se dalle minacce si passerà ai fatti, come sta accadendo, comportano ripercussioni negative importanti sulle catene globali del valore, sui profitti presenti e attesi degli investimenti e quindi sugli scambi Internazionali, con effetti maggiori sui paesi più vocati all'export e con domanda interna debole.

***La fine del  
quantitative  
easing***

La fine degli acquisti di titoli da parte della Banca centrale europea (Quantitative Easing) non avrà effetti omogenei, ma inciderà di più, in termini di maggiori tassi di interesse sui titoli pubblici, su chi ha livelli più bassi dei tassi, su chi ancora emette titoli pubblici (non la Germania), su chi ha minori prospettive di crescita e ha un più alto debito pubblico e privato (vedi Italia e Francia).

***I conti pubblici e  
le scelte del  
Governo***

L'Italia sconta inoltre ulteriori elementi di incertezza legati alla attuale fase politica: la coalizione di governo ha un contratto molto ambizioso la cui realizzazione (reddito di cittadinanza, revisione della riforma delle pensioni, flat tax, disattivazione della clausola di salvaguardia sull'IVA) impone misure che richiedono importanti risorse finanziarie. Ciò comporta preoccupazioni sulla tenuta dei conti pubblici e sulle reazioni dei mercati alle decisioni del governo.

**Tabella 6 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese - 2° semestre 2018, valori %**

	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
<b>1 - 49</b>	37,9	47,7	14,4	37,0	48,4	14,7	29,8	53,7	16,5	14,7	79,4	5,9	14,9	69,5	15,6
<b>50 - 249</b>	42,8	46,1	11,2	39,6	50,0	10,4	38,1	48,2	13,7	23,9	66,5	9,7	12,0	68,0	20,0
<b>250 e oltre</b>	33,3	51,9	14,8	35,2	57,4	7,4	39,2	47,1	13,7	24,5	67,9	7,5	7,4	77,8	14,8

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

**Tabella 7 – Previsioni per settore di attività economica, 2° semestre 2018, valori %**

	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	40,8	53,1	6,1	42,0	52,0	6,0	42,9	47,6	9,5	10,0	86,0	4,0	18,8	60,4	20,8
Tessile/abbigliamento	47,1	29,4	23,5	58,8	29,4	11,8	52,9	29,4	17,6	23,5	47,1	29,4	17,6	52,9	29,4
Cuoio e pelli	66,7	33,3	0,0	100,0	0,0	0,0	66,7	33,3	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Legno	21,4	78,6	0,0	21,4	78,6	0,0	23,1	69,2	7,7	7,1	85,7	7,1	0,0	85,7	14,3
Carta, stampa	34,6	38,5	26,9	42,3	38,5	19,2	11,8	70,6	17,6	11,5	73,1	15,4	19,2	69,2	11,5
Chimica	20,0	66,7	13,3	29,0	61,3	9,7	26,9	57,7	15,4	16,1	77,4	6,5	3,2	80,6	16,1
Gomma, plastica	34,3	42,9	22,9	34,3	48,6	17,1	25,8	61,3	12,9	17,6	73,5	8,8	14,7	61,8	23,5
Minerali non metalliferi	19,0	61,9	19,0	23,8	52,4	23,8	22,2	55,6	22,2	9,1	86,4	4,5	25,0	65,0	10,0
Metallurgia	39,5	44,4	16,0	36,1	44,6	19,3	26,8	49,3	23,9	25,3	68,7	6,0	11,0	75,6	13,4
Macchine, appar. mecc	48,5	42,3	9,2	42,7	48,1	9,2	40,2	48,0	11,8	25,4	68,5	6,2	17,3	66,1	16,5
Macchine elettriche	26,1	52,2	21,7	29,2	54,2	16,7	40,0	30,0	30,0	20,8	62,5	16,7	4,2	62,5	33,3
Mezzi di trasporto	37,5	50,0	12,5	40,0	50,0	10,0	60,0	20,0	20,0	10,0	90,0	0,0	22,2	55,6	22,2
Costruzioni	48,0	44,0	8,0	33,3	55,6	11,1	14,3	85,7	0,0	11,1	81,5	7,4	4,2	87,5	8,3
<b>Tot ER</b>	<b>38,8</b>	<b>47,6</b>	<b>13,6</b>	<b>37,7</b>	<b>49,6</b>	<b>12,7</b>	<b>34,1</b>	<b>50,5</b>	<b>15,5</b>	<b>18,7</b>	<b>73,7</b>	<b>7,6</b>	<b>13,3</b>	<b>69,6</b>	<b>17,1</b>

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna